

Il destino e l'innesto

Iniziamo con la frase più semplice e più indicata!

Buon anno scolastico a noi tutti qui presenti, alle famiglie, ai piccoli abitanti delle nostre classi, alla DSGA e alla Segreteria, ai collaboratori scolastici e alle Operatrici dell'Osservatorio.

Buon anno scolastico a chi ha lasciato la Guastella, a quella parte di comunità con cui ho lavorato per 17 anni felicemente costruendo e realizzando sogni, coltivando speranze con passione e amore. Siete nei miei pensieri e nel mio cuore per sempre.

Buon anno scolastico ad Andrea, collega carissimo, di cui sono stata tutor nel suo anno di prova. Abbiamo avuto la possibilità di apprezzarci nella nostra diversità di stile e di carattere. Abbiamo affrontato la complessità di un anno doloroso senza mai perdere l'umanità nei gesti e nei ragionamenti.

Ti auguro una esperienza fruttuosa nella nuova scuola che certamente saprai arricchire di belle idee e solide relazioni.

Buon anno a Salvo, il collega con cui da sempre lavoro in questo territorio. Abbiamo il dovere di continuare a farlo con serenità e responsabilità. Come me, anche lui comincia un nuovo percorso di costruzione.

Buon anno alla DSGA Piera Attardo, che svolgerà il suo servizio nella D.D. Traina sicuramente con precisione, professionalità, passione e determinazione. In tante occasioni avremo modo di ritrovarci.

Alle famiglie e agli alunni e alunne che saranno accolte nel Comprensivo "Traina" auguro una fruttuosa collaborazione e una efficace comunicazione.

Quando gli affetti sono veri e solidi, niente può scalfirli. Coltiveremo il nostro territorio come un giardino e in tante occasioni potremo farlo insieme. Tutti.

Ringraziamo intanto per esserci!

E alziamo lo sguardo verso chi avrebbe voluto esserci!

Rivolgiamo il nostro pensiero, a Maria Antonietta, Chiara e Cetti!

Perché ci ricordino che esserci, purtroppo, non è mai così scontato!

Le ricordiamo con una frase di Papa Francesco le cui parole, sempre laiche e universalmente significative pongono al centro del processo di crescita di ogni bambino, bambina e adolescente l'importanza di una guida educativa amorevole e competente:

"Perché amo la scuola? Proverò a dirvelo. Ho un'immagine. Ho sentito qui che non si cresce da soli e che è sempre uno sguardo che ti aiuta a crescere. E ho l'immagine del mio primo insegnante, quella donna, quella maestra, che mi ha preso a 6 anni, al primo livello della scuola. Non l'ho mai dimenticata. Lei mi ha fatto amare la scuola."

(Papa Francesco)

Chiediamo a Maria Antonietta, Chiara e Cetti di sorreggerci nel cammino di costruzione di questo "amore" che produce il miracolo dell'apprendimento, di guidarci nelle scelte e renderci gioiosi nella realizzazione delle idee!

Loro hanno perso la possibilità di continuare a donare “amore educativo” a noi il compito di raccogliere l’esempio e continuare a spargerlo

Era destino!

Che faccia parte di una visione romantica o che sia l’ultima risposta a domande insolubili, il concetto di destino accompagna la narrazione delle nostre vite da sempre.

Trovarmi qui con voi istintivamente si potrebbe dire sia frutto del destino!

Il destino non è comunque fatale, perché porta con sé sempre la scelta, la decisione, la ponderazione, la riflessione, il discernimento. Quello che si definisce “libero arbitrio”

Quando i fatti della vita ci vengono addosso, noi li dobbiamo abitare pienamente!

Ho abitato uno “spazio professionale” molto complesso, intermedio, nebuloso e sospeso, nell’anno appena concluso. Assieme a tanti ho dovuto scegliere, come per tutto si fa in ogni momento della vita.

Forse era destino che io tornassi, ma certamente sono io che ho espresso questa scelta, ce ne potevano essere tante, ce ne potevano essere altre.

La scelta è stata questa. Una scelta di cuore e di testa. Una scelta identica a quella di 17 anni fa, solo un po’ più dolorosa.

Un destino che vedrà camminare e crescere insieme, due comunità che hanno radici solide, vivai di progettualità, che hanno fatto germogliare pensiero e speranza nel nostro territorio!

Un innesto tra rami, fronde, frutti e fiori del Landolina e di una parte dell’albero Guastella!

Non sono una botanica per parlare dell’innesto, ma sono cresciuta in un contesto dove il “sapere contadino” era a portata di mano e pertanto, ho imparato che l’innesto, nella coltivazione, è una pratica consueta ed estremamente importante.

Con questa tecnica è possibile migliorare le caratteristiche di una determinata varietà di piante permettendo loro di sopportare meglio alcune avversità climatico/ambientali, oltre a migliorarne la resistenza ad attacchi fungini e parassitari.

Innestare significa saldare, una tecnica antichissima, spesso anche spontanea, tesa a migliorare la pianta e la sua resistenza.

Il concetto di “*innesto*” va inteso come metafora per un approccio che combini robuste radici solidamente piantate nella specificità di un territorio con le pratiche e i saperi innovativi capaci di produrre nuovi germogli resistenti e fertili.

Due comunità professionali che hanno vissuto dei “*distacchi*”, seppur con modalità e intensità di sofferenze diverse. due comunità professionali che devono innestarsi nei circuiti formativi allargati per favorire nuove forme di apprendimento, nuove pratiche educative capaci di promuovere modalità inedite di sviluppo personale e collettivo, forme virtuose di relazione professionale e umana.

Il tema del distacco è basilare nell’esperienza umana, averne consapevolezza e conservarne il ricordo è necessario per poterne gestire le emozioni

“ Si deve poter andare via. E tuttavia crescere come alberi ” Hilde Domin scrittrice tedesca

L’innesto porta con sé una potente azione generativa e rigenerativa!

Produce forme di interdipendenza cooperativa, alimenta il potenziamento delle dinamiche di vita sociale, consolida gli aspetti valoriali, unisce le differenze e valorizza le unicità.

Ci innesteremo per affinità, senza opporci, né sovrapporci, per camminare e germogliare, insieme.

La stagione degli innesti va da gennaio a settembre.

Siamo nel tempo giusto.

E' tempo di cominciare.

Perché l'innesto sia fruttuoso bisognerà valorizzare il vissuto delle nostre comunità, intrecciare e allargare le visioni, dialogare, riflettere, ascoltarsi, costruire e rigenerare.

Solo le persone possono assicurare il successo di questa operazione. Tutte, nessuno escluso.

L'innesto permette di costruire una *“cultura della ripartenza”* di assumere atteggiamenti che focalizzano lo sguardo sull'essenziale che integra i ricordi e le esperienze nei progetti futuri, rimettere in discussione il pensato e l'agito, osare la novità, puntare sul cambiamento, sopportare le insicurezze, governare le incertezze, desiderare i successi e coltivare l'armonia.

La comunicazione interprofessionale deve arricchirsi attraverso l'affinità del linguaggio e la costruzione delle intese per garantire un *“progetto di vita e di presa in carico”* che va dall'infanzia alla preadolescenza, attraverso una continuità educativa pervasiva ed un curriculum ampio e flessibile *“centrato sull'allievo”* e integrato nel territorio.

Il curriculum, la parola chiave su cui innestare, le Indicazioni Nazionali, la materia prima da cui attingere valori, il PTOF, il manifesto culturale e progettuale in cui i valori diventano idee e azioni concrete, interventi, progetti, percorsi, collaborazioni, Reti, eventi....

L'organizzazione la condizione imprescindibile perché tutto prenda corpo e sostanza.

Un'organizzazione flessibile fatta di gruppi di lavoro interdipendenti

Un'organizzazione che discende da una leadership diffusa, consapevole, condivisa e operativa.

Un'organizzazione che comunica all'esterno e all'interno della scuola, che dialoga e ascolta, raccoglie e coordina, affianca e supporta, efficace si direbbe nei documenti normativi.

Non esistono *“superiorità”* professionali, è la complementarietà, l'intreccio delle competenze e delle esperienze che assicura il successo.

Giancarlo Cerini. Componente del Nucleo redazionale delle IN così descriveva il modello dei Comprensivi

“È piuttosto un modello federativo tra scuola dell'infanzia, elementare e media, tre istituzioni che mantengono la loro identità, ma che si intrecciano e danno vita a un ambiente professionale, un contesto organizzativo, dove si determinano condizioni favorevoli per una professionalità di tipo “riflessivo”.

Vede nel *“comprensivo”* la culla del curriculum verticale, un oggetto pedagogicamente interessante, un laboratorio di ricerca didattica, un innesto di pratiche didattiche tra saperi e competenze.

Non si tratta di un processo amministrativo, non si tratta di una semplice aggregazione di lavoratori, si tratta di rileggere e rinsaldare un patto educativo di continuità e collaborazione.

Si tratta della costruzione di una cultura pedagogica che vede come irrinunciabile la continuità educativa al Primo Ciclo d'istruzione, ispirata al *“principio dei vasi comunicanti”*, centrato sugli apprendimenti e sullo sviluppo di competenze, in un ambiente educativo in cui l'alunno sia aiutato e accompagnato nell'organizzare/riorganizzare le proprie esperienze e i propri vissuti, mettendogli a disposizione una pluralità di linguaggi, metodi, abilità e repertori di contenuti conoscitivi.

Questa l'avventura, questa la sfida, questo il terreno su cui impiantare e coltivare l'innesto con pazienza e benevolenza!

Io sono pronta a raccogliera con voi, con serenità, passione e sorriso!

Vi ringrazio per la pazienza, la collaborazione, la fiducia, la stima e l'affetto che da sempre mi dimostrate, su cui so di poter contare sempre e che mi incoraggia ad assumere il mio compito con cuore più ardito!

Ringrazio le persone che ho cominciato a incontrare dal momento in cui sono stata individuata.

Grazie per la pazienza e la disponibilità, mi avete messa in situazione e abbiamo consolidato i legami già esistenti.

Ho ripreso contatto con il mondo che mi aspetta, con gioia, credo di poter dire.

Grazie anche per questo

Tutti sul campo allora, pronti a coltivare

Buon anno